

CASBAH

informazione

CONTIENE:

SCHEDA SALUTE IN FABBRICA
I PRIMI EFFETTI DEL CARBONE
NELLA CENTRALE DI BR. NORD

AUTOADESIVO CAMPEGGIO ANTINUCLEARE 1985

PREZZO L. 1500

CASBAH INFORMAZIONE suppl. a "ROSSO VIVO"
dir. resp. D. PACCINO aut. Trib. di Roma n. 1
c.i.p. via lata 84 Brindisi - SETTEMBRE 1985

PREMESSA...

Da tempo si avvertiva l'esigenza di dar vita ad uno strumento di informazione che assolvesse la funzione di notiziario dei fatti e degli episodi che accadono sul fronte dell'opposizione al piano energetico ed all'uso devastante del territorio; un periodico che offrisse spazio anche alle analisi ed alle proposte di chi è direttamente impegnato in questa battaglia, e che permettesse e stimolasse il confronto tra punti di vista diversi ma, cardiamo al meno in parte, convergenti sugli obiettivi da perseguire in questa direzione.

Uno dei punti deboli del "movimento antinucleare" pugliese è stato infatti, da sempre, proprio quello della comunicazione e della circolazione di informazioni ed esperienze che pure si sono accumulate nel corso di questi anni di mobilitazioni e di lotte.

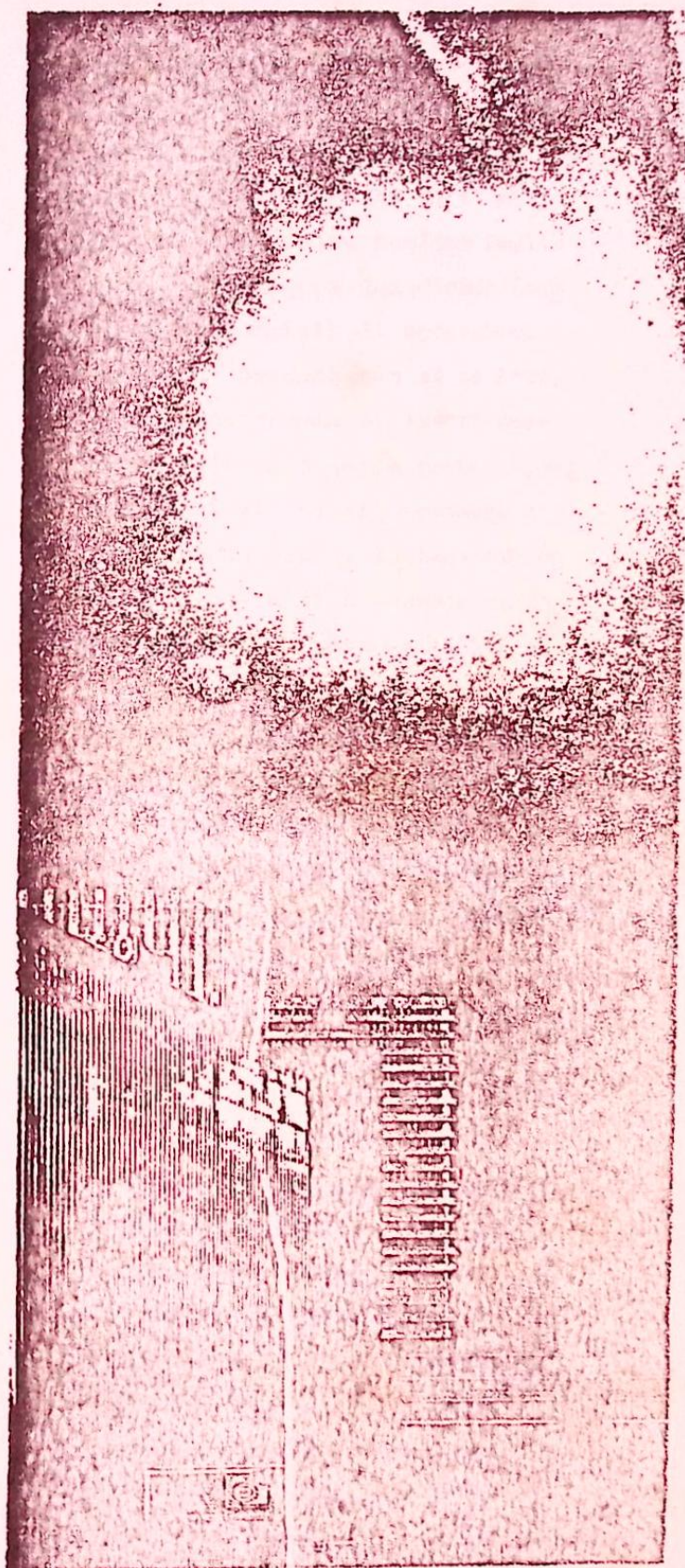
Da qui la decisione di dare vita a questa esperienza di BOLLETTINO che rappresenta l'ennesimo sforzo che i compagni del COMITATO CONTRO L'ENERGIA PADRONA di Brindisi fanno nel tentativo di tendere quel filo della comunicazione che è poi premessa necessaria e corollario conseguente della maturità politica di un movimento.



EDITORIALE.

ESTATE 1985. Un raduno nazionale con un campeggio a lido Specchiolla di Carovigno; una settimana di iniziative di lotta, di battito e confronto dal 14 al 21 di luglio, rappresentano le UNICHE INIZIATIVE SERIE messe in piedi durante tutta la stagione, qui in Puglia, sulle tematiche dell'ambiente, della salute e dell'uso del territorio. Una settimana di iniziative "aperte al contributo di tutti" che attraversando le problematiche e la geografia degli insediamenti energetici come delle installazioni militari, voleva principalmente offrire un'occasione ed uno stimolo alla discussione ed alla proposizione sul "CHE FARE?", sul come maturare quei passaggi necessari al movimento di opposizione ai megainnesiamenti energetici, per affrontare in maniera adeguata e battere le mosse della controparte - ENEL e GOVERNO -.

Alla base di tutto l'enorme ricchezza e l'altissima valenza politica sprigionatasi dalle mobilitazioni e dalle lotte popolari nei mesi precedenti che rappresentano, in tutto il panorama nazionale dell'opposizione al piano energetico, sicuramente i momenti più alti e significati-



vi nonchè le uniche premesse vincenti di qualsiasi discorso critico ed "alterhatico" si voglia e si possa portare avanti su questo terreno.

Ma il Campeggio di Specchiolla voleva essere una verifica anche nei riguardi di quel multiforme "universo verde" che alle ultime elezioni amministrative si era candidato a rappresentare le istanze, per così dire, "ecologiche" che vengono fuori da ampi settori sociali. (In realtà, in Puglia, a differenza dei risultati nazionali, la lista o le liste verdi non hanno riscosso grande successo - segno forse, anche questo, della maggiore maturità che la gente ha conquistato mobilitandosi direttamente e partecipando attivamente alle lotte?).

Da questo punto di vista, perciò le risposte e le verifiche erano in parte già scontate. Se infatti durante un convegno tenutosi a Bologna nel giugno di quest'anno Ermete Realacci, segretario nazionale della Lega Ambiente, affermava ironicamente che: "... in fondo la gente di Avetrana lotta solo per difendere la casa al mare...", la stessa Lega Ambiente regionale organizzava sovrapponendola "in volontariamente" al campeggio

di Specchiolla un'altra iniziativa di campeggio a Porto Selvaggio, nel leccese, per la salvaguardia di quella zona da trasformare in parco naturale.

Con un finanziamento di 42 milioni da parte della Regione Puglia ed ospitando una quindicina (compresi i bambini) di ecologisti tedeschi pescati non si sa dove, con un programma di lavori realizzatosi solo nella parte riguardante la visita ai monumenti e le gite in barca, la Lega Ambiente regionale si è assunta così la gravissima responsabilità di legarsi ad una sponsorizzazione da parte degli assessorati regionali affinché di salvaguardia dell'ambiente si parli solo quando non si mettono in discussione le scelte politiche della Regione Puglia - vedi la centrale nucleare per Torre Guaceto -.

Ed ancora, i consiglieri neoeletti della lista cosiddetta "verde" di Brindisi che nel chiuso dei loro studi hanno intrapreso una battaglia personale nei confronti dell'Enel fatta solo ed esclusivamente di carte bollate che puntualmente naufraga, scontrandosi contro la "leggittimità", garantita da questo Stato, delle procedure fin qui seguite dallo Ente Elettrico.

Fin troppo sconcertante, ci pare,

l'ingenuità di uno dei due consiglieri cosiddetti "verdi" quando afferma con fiducia che "... è nel Consiglio Comunale che le decisioni vengono prese...", dimenticando che le decisioni, quelle che contano, vengono prese in ben altre sedi ed imposte attraverso ratifiche "democratiche", quali anche quelle di un Consiglio Comunale.

Non c'è che dire! La situazione è allarmante per i problemi già grandi che il carbone sta creando a Brindisi come per la arroganza con cui comunque, si vuole imporre un insediamento nucleare.

Di fronte ad un Piano Energetico Nazionale destinato a rappresentare:

- 1) solo ed esclusivamente un grosso piano finanziario di 100 mila miliardi per i profitti delle grosse multinazionali che possiedono la tecnologia, costituito con i fondi che lo ENEL rastrella dal mercato internazionale ad interessi fino al 25%, mettendo in moto quel meccanismo perverso di aumenti costanti delle TARIFFE ELETTRICHE, e di assorbimento di denaro pubblico attraverso i fondi di dotazione, soldi anche questi dei contribuenti cioè NOSTRI;
- 2) oltre 15000 MW in più previ

sti entro il '95 mentre, e lo dimostrano gli stessi dati forniti dall'ENEL, i consumi sono ormai stabilizzati con il risultato di dover bruciare gas, olio combustibile, carbone o uranio oltre il necessario perchè, si sa, le centrali non si possono fermare e con gravi conseguenze per l'ambiente e le popolazioni.

La strada da percorrere per il movimento di opposizione, è ancora lunga ma ha un solo nome: MORATORIA CONTRO IL PIANO ENERGETICO a partire dalla immediata MORATORIA NUCLEARE che proprio in Puglia può riuscire a trovare uno dei suoi punti di forza. Ma, per far questo, solo un movimento capace di mobilitare la gente e di mettere in piedi iniziative ampie ed articolate può averne la giusta forza e le capacità vincenti.

Continua la tensione nei Comuni interessati alla Centrale

In tutto pronto per la protesta

Martedì in massa a Bari contro il nucleare

Maruggio, i tecnici Enel ora prendono tempo

Bloccate per molte ore la ferrovia e le strade statali «379» e «16»

Quotidiano 25

TARANTO

domenica 3 e lunedì 4 marzo 1985

Un'équipe di tecnici al lavoro in agro di Porto Cesareo

Nucleare, sospesi i sondaggi

Dure proteste in massa da Avetrana

Avetrana paralizzata:
sotto la pioggia battente
cortei e posti di blocco

Bloccata la statale 174
«Il nucleare da noi?
Per quali industrie?»

che assumerà il
Consiglio regionale
pugliese, la guardia
rimane alta

Carovigno, sul nucleare
è sempre mobilitazione

Quattro Comuni mobilitati
contro la centrale nucleare

Quotidiano

mercoledì 13 marzo 1985

Ieri a Bari oltre diecimila manifestanti di Avetrana, Carovigno e Maruggio

«Nucleare sì, ma con il consenso»

La Regione revoca la delibera Cipe

Nucleare? No, e bloccano tutto

«L'Espresso» 14/3/85

Prime reazioni dopo la decisione della Regione sulla centrale nucleare

Ora la protesta punta più in alto

«Denuclearizzare tutta la Puglia»

QUESTIONE ENERGETICA IN PUGLIA.

I FATTI, LE LOTTE DELLE POPOLAZIONI, VALUTAZIONI E PROSPETTIVE DEL MOVIMENTO ANTINUCLEARE.

Il Piano Energetico in Puglia non rappresenta l'unico asse su cui si articola la complessa opera di trasformazione dell'assetto economico, produttivo e sociale del territorio.

Insedimenti e basi militari, costruzione di nuove carceri, caserme, questure e tribunali; ristrutturazione avanzata del comparto industriale che vede, tra l'altro, la chiusura di piccole e medie aziende dentro una strategia di disimpegno progressivo delle P.P.S.S. e di esportazione nel terzo mondo di certi tipi di produzione (vedi per es., le recenti chiusure della industria alimentare a Foggia, perfettamente inserita nelle operazioni di risanamento e cessione della SME a privati; e la chiusura della fabbrica della Superga nel barese perchè non più competitiva con le produzioni analoghe in paesi terzi) che si accompagnano alla crisi irreversibile e allo smantellamento del polo chimico di Brindisi; la modificazione dei flussi finanziari per il Mezzogiorno con la chiusura della CASMEZ e la sua ridefinizione successiva; gli studi, già avanzati, per la creazione di aree metropolitane integrate, come per es. quella direttamente sponsorizzata dal ministro socialista Signorile, relativa alle province di Brindisi, Lecce e Taranto ed inquadrata nel più vasto progetto "trans-frontaliero" italo-greco; ecc. Tutti questi accenni possono forse,

fornire un'adeguata visione d'insieme delle trasformazioni in corso e spiegare la complessa integrazione dei vari piani d'intervento. Tuttavia, è nostra intenzione essere estremamente schematici nell'affrontare la "questione energetica" in Puglia e nel tentare di chiarirne gli aspetti più significativi nel contesto, per noi fondamentale, dell'opposizione e delle lotte che si sono sviluppate tra le popolazioni, e del ruolo svolto da partiti ed associazioni cd. ambientaliste nonchè del ruolo politico dello Stato, dell'E.N.E.L. e degli Enti Locali.

LA CRONACA DEI FATTI

22 FEBBRAIO 1983. Il C.I.P.E. approva la delibera per la qualificazione dei siti relativi all'insediamento di una centrale elettronucleare in Puglia. In questa carta sono inserite, come possibili localizzazioni, le due coste ione salentina ed adriatico-salentina riguardanti, rispettivamente i territori di Avetrana-Maruggio e di Carovigno. Non è previsto un terzo sito localizzabile sulla Murgia, ma ciò solo per problemi di ordine tecnico e burocratico. Questa terza opzione infatti, continua tutt'oggi ad essere ritenuta accettabile in ambiti di governo e di imprenditoria regionali.

nel caso che, la rigida opposizione popolare dei due primi siti dovesse mettere in forse la definitiva localizzazione pugliese dell'insediamento nucleare.

MAGGIO 1984, al Ministero dell'Industria viene firmato il decreto per la qualificazione dei siti che autorizza le procedure di rilevamento da parte dei tecnici Enel. Sei mesi dopo, 5 NOVEMBRE 1984, sono i prefetti di Brindisi e Taranto a firmare i decreti da notificare ai contadini, proprietari dei fondi in cui dovranno accedere i tecnici Enel.

Non tutte le amministrazioni locali però, fanno seguito a questo atto, notificando i decreti prefettizi ai diretti interessati. Il sindaco di Carovigno, impugna il decreto e si rifiuta di notificarlo, venendo per questo denunciato ecc., ecc.

FEBBRAIO 1985. I tecnici entrano nei siti o, almeno, tentano di farlo.

26 FEBBRAIO 1985 le popolazioni insorgono. Carovigno: si svolge una manifestazione popolare, indetta da quattro Amministrazioni Comunali; si bloccano spontaneamente le S.S.379 e 16 e i binari della ferrovia.

Avetrana: il paese scende in piazza, per un giorno viene bloccata ogni attività e presidiate le uscite e le entra-

te dall'abitato.

27 FEBBRAIO 1985. Manifestazione delle popolazioni dell'area ionico-salentina, cui si uniscono delegazioni di Carovigno e zone limitrofe, a Bari sotto il palazzo della Regione; richieste: RITIRO IMMEDIATO DEI DECRETI DI QUALIFICAZIONE.

I partiti di governo prendono tempo e rimandano tutto alla seduta del Consiglio Regionale del 12 marzo '85. Contemporaneamente i tecnici sono bloccati e inseguiti a Carovigno da picchetti popolari che spontaneamente organizzano la sorveglianza. Ad Avetrana il cantiere viene presidiato da oltre due mila persone che fronteggiano uno schieramento di Carabinieri posto a difesa dei macchinari. C'è qualche episodio emblematico della tensione presente: una valigia di strumenti appartenente ai tecnici, prende improvvisamente fuoco.

Il Prefetto di Taranto ordina lo sgombero del cantiere e la sospensione dei lavori di prequalificazione.

12 MARZO 1985. Manifestazione a Bari, sotto la Sede della Regione Puglia. Dalla mattina sino al pomeriggio inoltrato oltre ventimila persone bersagliano di fischi e lanci di uova il palazzo Regionale presidiato da celerini e carabinieri. Alla fine della seduta



Brindisi
Gen. 1983
MANIFESTAZIONE
CONTRO
LE
CENTRALI
IN
PUGLIA

viene fuori un laconico ed insignificante documento con cui i gruppi consiliari ripropongono la validità delle scelte energetiche fin qui perseguite con l'unica variante che si invita a la sospensione dei lavori causa la necessità di promuovere maggiore informazione tra la gente per cercare di vincere l'opposizione. La gente protesta rinnovando il lancio di uova ma, ormai siamo in clima preelettorale e quel documento vale come segnale di tregua sin dopo le elezioni.

Intanto però, non tutto resta fermo. Il 17 APRILE 1985 il Pretore di S. Vito dei Normanni, su mandato della Procura della Repubblica di Brindisi, invia cinque comunicazioni giudiziarie ad altrettanti cittadini di Carovigno, presi a caso fra i presenti il 26/2/85, durante i blocchi ferroviari. L'ingresso della Magistratura, per un episodio di lotta assolutamente non nuovo nelle iniziative antinucleari di questi ultimi anni in Puglia, rappresenta una novità e, al tempo stesso, una logica conseguenza del maturare della situazione. A questo punto, e siamo ormai al presente, si tenta di creare un precedente che, di fatto, criminalizzi i livelli di lotta assunti dalla popolazione e riporti negli ambiti istituzionali la "contestazione" al Piano Energetico. Contemporaneamente, il Prefetto di Brindisi invia una comunicazione

riservata al sindaco di Carovigno di cui però, si conosce, sommariamente il contenuto: è l'intimazione ad astenersi dal dare seguito a prese di posizione che intralcino l'opera dei tecnici e più in generale, a sostenere le lotte, pena la rimozione dall'incarico. In più c'è da dire che le comunicazioni giudiziarie raggiungono gli interes-

sati il 14 MAGGIO 1985, esattamente un giorno dopo le elezioni amministrative. Dentro questi passaggi però, una serie di elementi "nuovi" sono emersi nel frattempo, sia per qualità politica delle forme di lotta sia per la quantità di gente mobilitata, che oppongono in maniera ormai assolutamente antagonista le popolazioni delle aree interessate all'installazione elettronucleare.

E' un dato di fatto che immediatamente balza agli occhi di chi è stato testimone degli episodi più recenti di mobilitazione, la massiccia, spontanea e determinata partecipazione popolare che è possibile paragonare solo agli episodi storici dell'occupazione delle terre, fatto questo estremamente emblematico della assunzione nelle lotte di contenuti materiali di opposizione all'esproprio, non solo delle terre, ed alla conseguente paventata devastazione ambientale prodotta da un megainnesamento energetico inteso evidentemente, come sottrazione di ambiti di vita e di lavoro, deterioramento del rapporto uomo-natura e non già come superamento dello stesso attraverso un presunto sviluppo legato ai poli energetici.

E, in questo ambito, è altrettanto opportuno sottolineare non tanto, e non solo, i caratteri di antiistituzionalità radicatisi chiaramente nella coscienza popolare quanto l'acquisizione collettiva di una maturità alla lotta che si sottrae in forma estremamente chiara, ai tentativi strumentali di canalizzazione delle lotte stesse - valgano per tutti la determinazione con cui nella giornata del 26/2/85, la popolazione di Carovigno bloccava le linee ferroviarie e stradali nonostante i ripetuti tentativi e le pressioni

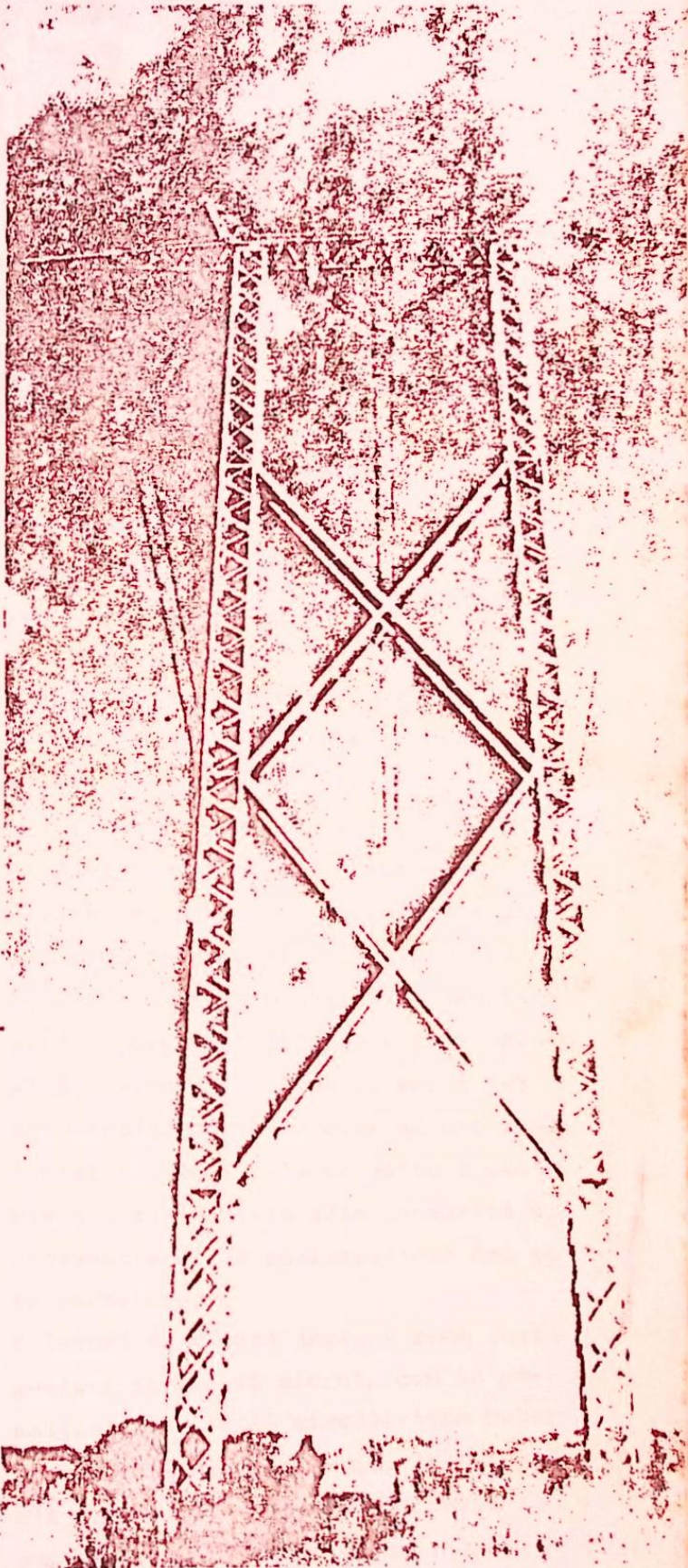
che componenti istituzionali e forze dell'ordine operavano a più riprese, per sciogliere i blocchi stessi; o il fronteggiarsi per giorni e notti di migliaia di cittadini di Avetrana con uno schieramento di CC interno alle trivelle della ditta Trevi, incaricata dei sondaggi, sino a che il cantiere stesso veniva smobilitato, e il perdurare della mobilitazione con i successivi picchetti di sorveglianza assolutamente autorganizzatisi tra la gente.

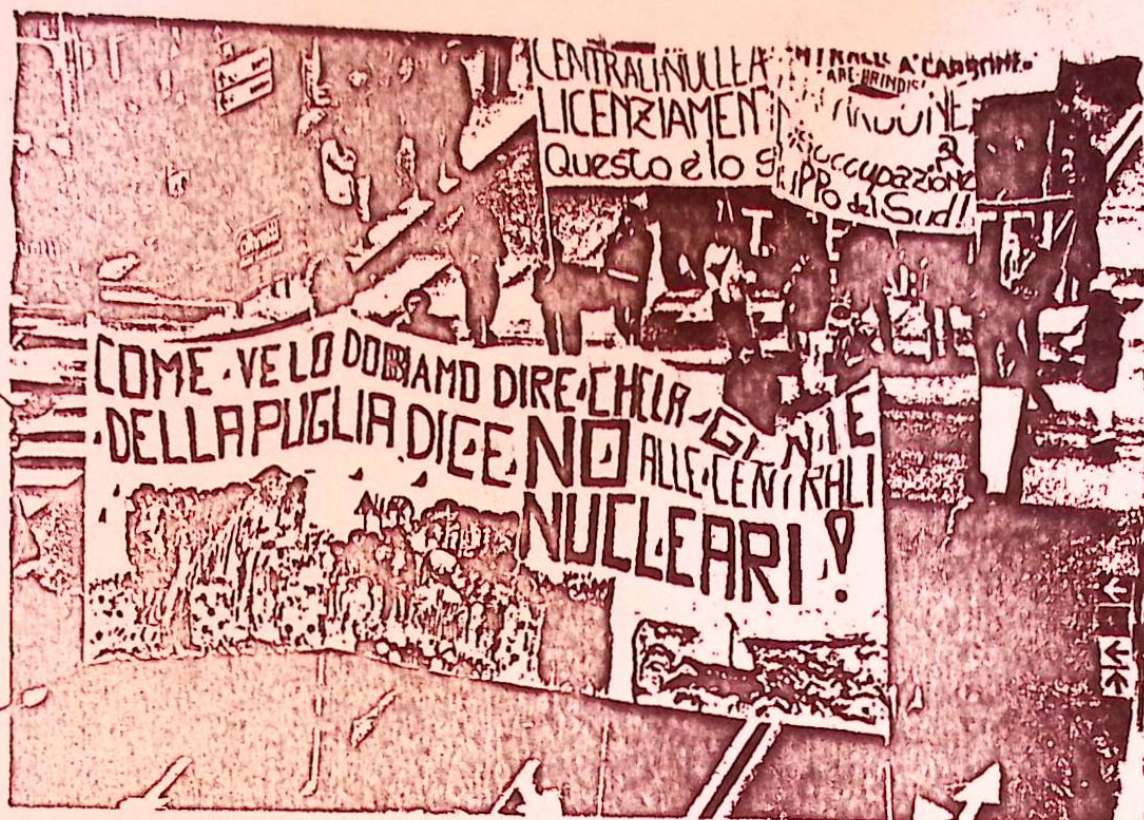
Fatti questi che si configurano interamente come pratica di azione diretta, e che alludono, nella sostanza e nella forma a momenti, sia pure parziali, di CONTROPOTERE POPOLARE.

Queste lotte, sviluppate dalle popolazioni dei siti interessati all'insediamento nucleare, vanno ben oltre le proposte referendarie che partiti e "componenti verdi" riescono tutt'al più a proporre in queste situazioni, dimostrando nella miseria di obiettivi e programmi oltre che nella assoluta incapacità di proposizione politica, l'acquisizione sclerotica di meccanismi paraistituzionali giocati, da questo punto di vista, interamente contro la valenza e la maturità delle lotte popolari stesse.

Diversa, per alcuni aspetti peculiari e storici, la situazione a Brindisi relativamente alla questione "carbone", dove invece una battaglia politica anche con strumenti di tipo referendario, è tuttora aperta ed anzi, in questo contesto partiti, gruppi ed associazioni ambientaliste scontano colpevoli ritardi di assunzione delle tematiche di opposizione ai progetti dell'E.N.E.L. e dello Stato.

Questi progetti, allo stato attuale delle cose, stanno andando avanti senza





troppa difficoltà, e ciò evidentemente non può non rappresentare una sconfitta per tutto il movimento di lotta (in ciò la verifica che al di fuori delle lotte e del coinvolgimento delle popolazioni direttamente interessate si collezionano solo sconfitte. A cosa sono infatti serviti i "Convegni Internazionali" organizzati dalla Lega per l'ambiente di Brindisi sul tema delle centrali a carbone, se poi ci si rifugia di misurarsi con le tematiche materiali del territorio?).

IL NODO CENTRALE E' PROPRIO QUESTO: PIANO ENERGETICO IN PUGLIA NON VUOL DIRE SOLO NUCLEARE, MA ANCHE E SOPRATTUTTO CARBONE NEI TERMINI CHE SEGUONO:

PORTO CARBONIFERO

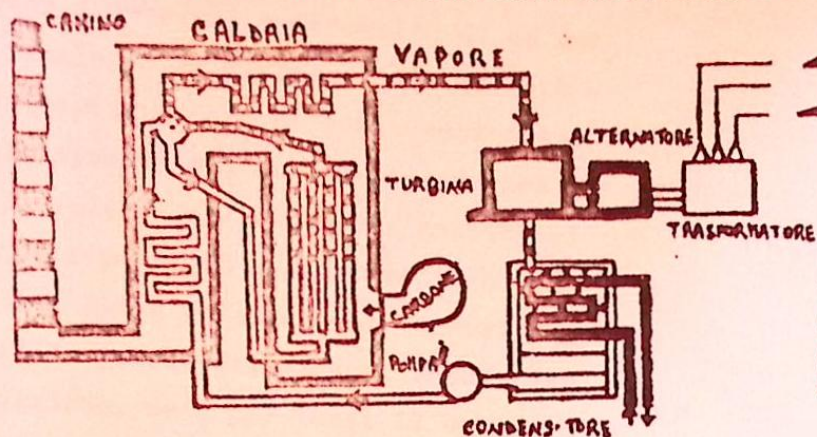
Con l'insediamento della megacentrale da 2640 MW (divisa in quattro gruppi) è previsto un consumo di sette milioni di tonnellate di carbone annue più tre milioni ed oltre come quantità da smistare in altri insediamenti, a proposito si sta attrezzando il porto di Ancona di infrastrutture preposte allo stoccaggio e smistamento del carbone

proveniente da Brindisi trasportato da piccole carboniere.

Tutta questa movimentazione concentrata in un solo punto di ricezione farà del porto di Brindisi IL PIU' GROSSO TERMINAL CARBONIFERO DEL MEDITERRANEO. Tutto ciò comporta la realizzazione di mastodontiche opere di sbancamento dei fondali, per permettere l'accesso di navi superiori alle centomila tonnellate di stazza, e costruzione di una diga foranea il cui originario progetto, previsto dal piano regolatore del porto del 1975, era finalizzato alla movimentazione delle merci del petrolchimico, in margine ad uno scalo turistico. Oggi tale progetto è stato rivisto ed adattato alle necessità sopravvenute nella realizzazione del porto carbonifero.

I lavori di questa impresa sono stati avviati in questi giorni, con la penalizzazione della circolazione urbana e l'accesso alla costa, in quanto c'è un afflusso giornaliero verso il punto di sbarramento, di un automezzo "pesante" ogni sei minuti. Questa colonna di automezzi continua e costante

SCHEMA DI FUNZIONAMENTO DI UNA CENTRALE A CARBONE



modo, essere assorbita dai cementifici, come invece, continua ad affermare lo stesso E.N.E.L., che intanto si appresta a creare un "centro di ricerca ceneri" per lo studio della possibile utilizzazione, ma in realtà, non realizzabile causa l'incapacità fisiologica del mercato e del settore edile di assorbire tali, enormi quantità.

Per il momento si riempiono le cave nel territorio circostante, ma le dimensioni della movimentazione comportano, già da oggi, problemi di enorme portata quali: l'approntamento di una rete viaria capace di assorbire e smaltire un traffico costante di un migliaio di automezzi pesanti.

trasporta grossi massi facendo assumere a tutta la città l'aspetto di un grande cantiere. L'opera comporta la costruzione di un avanporto protetto da una diga foranea di due km. e mezzo con banchine di attracco lunghe circa cinquecento metri. Il Flusso sarà talmente intenso che penalizzerà l'attuale movimentazione di battelli mercantili e passeggeri. Quindi riduzione e chiusura di qualsiasi altra attività compresa quella della pesca.

DEPOSITO CARBONE E CARBONDOTTO

A ridosso del porto verrà costituito un grosso deposito per lo stoccaggio del carbone che costituisce già di per sé, una grossa fonte di inquinamento per le polveri prodotte dalle montagne di carbone depositate, e che a causa dei venti costanti investiranno tutta la zona circostante compreso il centro abitato.

In più, un'immensa opera di infrastrutturazione, un nastro trasportatore, in parte sotterraneo della lunghezza di 11 km. servirà ad approvvigionare la costruenda centrale di Cerano.

CENERI

Un altro grosso nodo è il problema dello smaltimento delle ceneri prodotte dalla combustione delle due centrali. Una quantità annua di circa 2 milioni di tonnellate che non potrà in alcun

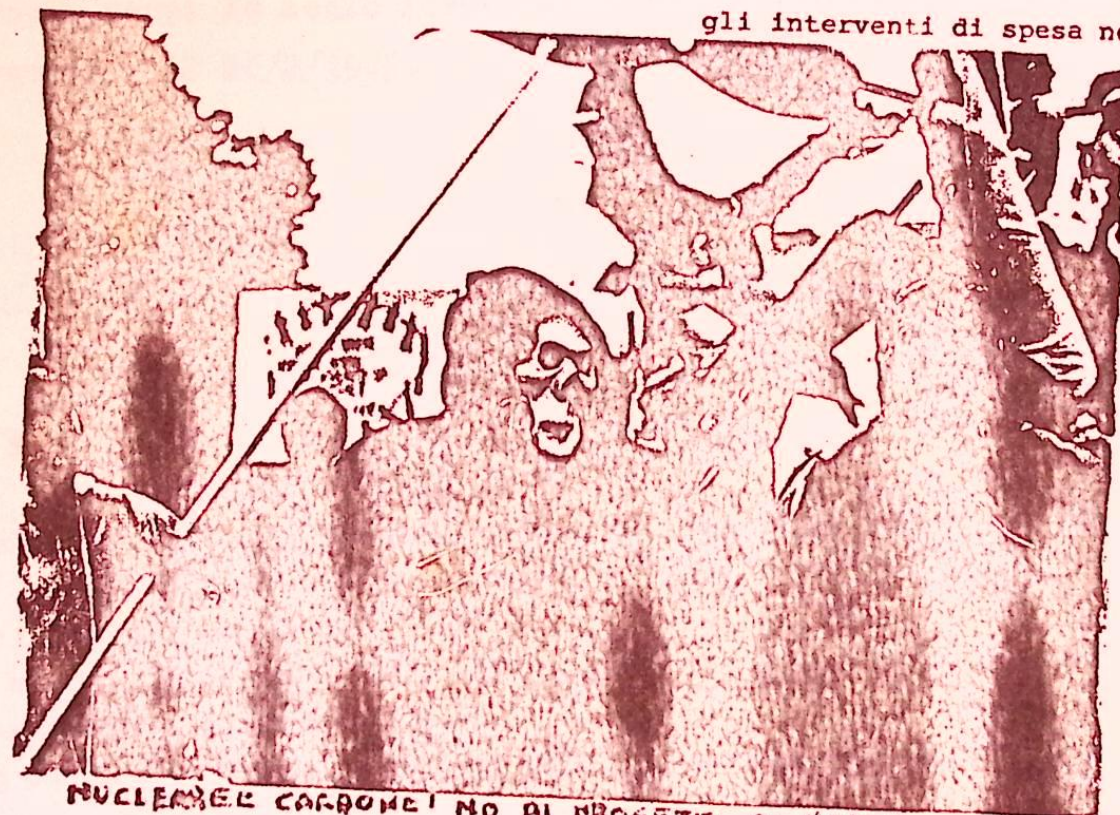
IL POLO ENERGETICO

Due centrali funzionanti a combustibili solidi per complessivi 4000MW, hanno finito per rappresentare il disconoscimento degli accordi del 26 gennaio 1983 sulla reindustrializzazione di Brindisi, in quanto previsti come investimento aggiuntivo, sono diventati l'unico investimento realizzato.

In più, in quell'accordo era previsto anche, per es., che l'E.N.E.L. acquistasse, per immettere in rete l'energia eccedente il fabbisogno del petrolchimico prodotta, appunto, dalla centrale interna allo stabilimento stesso e che invece nell'84 è stata chiusa per il disimpegno dell'Ente Elettrico con la conseguente penalizzazione di altri 100 posti di lavoro tagliati nel petrolchimico.

Inutile ripetere qui tutte le questioni relative all'inquinamento ed alla devastazione che produrrà un simile insediamento per le dimensioni e per i criteri di attuazione degli impianti stessi.

L'AFFAIRE ENERGETICO che vive di queste grosse dimensioni a dispetto di un uso razionale delle risorse e del territorio (basti pensare ai costi aggiuntivi della dispersione di energia immessa nella rete di distribuzione nazionale) sembra riprodurre specularmente certi aspetti della politica dei servizi prodotti in precedenti fasi di industrializzazione, vedi per tutti il problema dell'approvvigionamento idrico: in Puglia l'acqua pompata dal fiume Fortore Sele e Sinni viene perduta in rete per il 51% e del rimanente 49% quasi un terzo dall'Italsider di Taranto (che potrebbe utilizzare più intensivamente l'acqua del mare).



NUCLEARE E CARBONE: NO AI PROGETTI DI NOTTE.

I FLUSSI FINANZIARI

Altro aspetto interessante da evidenziare è quello del flusso dei finanziamenti, che si è determinato nella zona d'insediamento della centrale a carbone. La Cassa del Mezzogiorno ha cessato di esistere all'inizio di quest'anno. C'è stato il superamento di questo istituto in quanto i flussi finanziari verso il sud non devono più

avere la valenza di mera distribuzione assistenziale (anche se la buona parte dei finanziamenti sono stati assorbiti dalle grosse imprese), ma devono essere strumenti per sollecitare una riorganizzazione del territorio e delle forze produttive a sostegno del profitto d'impresa e delle direttive sovranazionali (vedi C.E.E.) seguite dallo Stato. Ed è per questo che sono state varate leggi specifiche e "selettive" nell'erogazione dei finanziamenti. Tra queste anche leggi come la n.° 8 del 10 gennaio 1983, che prevede la distribuzione di flussi finanziari e degli interventi di spesa nelle infr:

strutture per la realizzazione, nel nostro caso, del polo energetico. E' dall'analisi degli effetti ed aspettative politiche, più che economiche, che creano questi interventi finanziari, che appare evidente il ruolo che giocano lo Stato e di rimessa, i partiti (soprattutto quelli di sinistra) in questa faccenda. A differenza del CA SMEZ, con stanziamenti annuali di

ORDINE

(Artt 251, 261, 264, 392 e 393 Cod. proc. pen.)

vale anche come comunicazione giudiziaria

N. 26/85 Rog. PG.

Il Pretore di S. Vito dei Normanni

fott. **Umberto MARSAFRA** su delega del Dist. Procuratore della
Repubblica di Brindisi -
Visti gli atti nel procedimento penale a carico di: 1) **RICCO Michele**, n. 26/11/50 a Bari;
res. a Carovigno via V. Veneto n. 44;
MARILLI Raimondo, n. 3/1/51 a Carovigno ivi res. via Archimede n. 11;
MARILLIO Pasquale Paolo, n. 22/1/29 a Carovigno ivi res. L. Mammarella n. 1;
SCALFA Salvatore, n. 26/10/46 a Carovigno ivi res. L. Mammarella n. 2/14;
LOTTI Vito, n. 27/7/1933 a Carovigno ivi res. via II Marchiani n. 21;

imputati di delitto di cui all'art. 110 C.P. e ultimo comma R. Legge
22/1/1948 n. 66 per avere, in concorso fra loro e con altre persone non
identificate, al fine di impedire la libera circolazione dei treni, estratti
con i propri corpi lo scalo ferroviario dello FF.SS. di Carovigno;
In Carovigno, il 26/2/1985.

Dif. d'ufficio: Ufficio: Avv. **A. ANTELMANI** - di uff. per tutti gli imputati
Si invit. l'imputat. ai sensi dell'art. 171 c.p.p. ad eleggere il proprio domicilio entro e non oltre 5
giorni dalla notifica del presente atto.

In caso di mancata, insufficiente o inidonea dichiarazione, le successive notifiche verranno eseguite nel
luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Poichè occorre procedere, ai fini della istruttoria, alla contestazione degli addebiti a
desti imputat. **1 RICCO Michele** e

ORDINA agli imputati suddetti di presentarsi personalmente avanti a sé nel suo Ufficio posto in
S. Vito dei Normanni, alla via Crispi il giorno **17 APR 1985** alle ore **9**
per rispondere ad interrogatorio: con avvertenza che non comparendo verrà contro di loro rilasciato
ordine di accompagnamento, giusta l'art. 261 cap. 1° del C.P.R.

Il presente ordine sarà notificato nel modo prescritto dall'art. 265 e seguenti del Cod. di proc. pen.

S. Vito dei Normanni, il

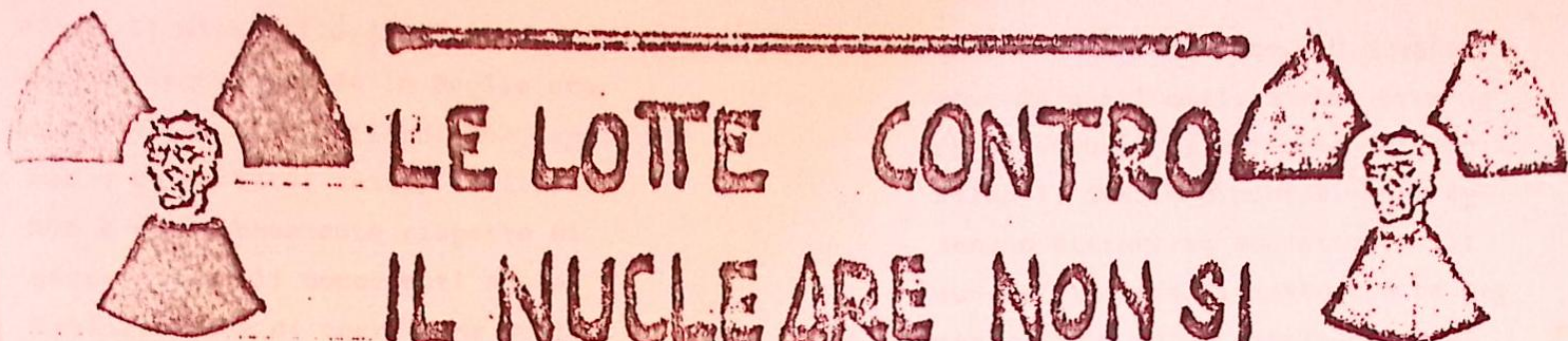
17 APR 1985

IL SEGRETARIO

Per il 16/2/85



PRETORE
[Signature]



LE LOTTE CONTRO IL NUCLEARE NON SI PROCESSANO!

Il 26/2/85 la popolazione di Carovigno è scesa in piazza a manifestare contro l'ingresso dei tecnici ENEL nei territori interessati alla costruzione della centrale nucleare.

Contro l'arroganza dell'ENEL e del governo centrale che non vuole tenere in alcun conto l'opposizione delle popolazioni, quel giorno vennero bloccati i binari della stazione e la statale 379 dalle migliaia di persone presenti.

Per quei fatti oggi, 5 cittadini scelti a caso fra i tanti sono stati incriminati e compariranno il 17/6 davanti al pretore di San Vito dei Normanni.

DICIAMO NO ALLA CRIMINALIZZAZIONE DELLE LOTTE E AI TENTATIVI DELL'ENEL E DEL GOVERNO ED ORA DELLA MAGISTRATURA DI SPEZZARE IL FRONTE DI LOTTA E METTERE SOTTO ACCUSA LA GIUSTA OPPOSIZIONE POPOLARE.

IL 17/6 SOSTENIAMO LE GIUSTE RAGIONI DELLE NOSTRE LOTTE E LA SOLIDARIETA'

AI 5 INCRIMINATI

CENTRALI NUCLEARI E A CARBONE
LICENZIAMENTI DI SOCCORRIMENTO
NOSTRO SVILUPPO

COMITATO ANTINUCLEARE
BRINDISI

COMITATO ANTINUCLEARE
CAROVIGNO

circa 11 mila miliardi di lire, questa legge prevede in Puglia stanziamenti di £ 50 miliardi una tantum e 25 miliardi annui, il flusso non è così abbondante rispetto ai grossi capitali occorrenti nella realizzazione di opere come quelle che si stanno attuando a Brindisi. Quindi la gestione di questi flussi è tutta politica e finalizzata al controllo sociale. Ma come avviene questo? L'esclusione di buona parte della manodopera locale nella costruzione della megacentrale di Cerano e il ridimensionamento dell'obiettivo "occupazione" su cui avevano puntato partiti e sindacati, crea senz'altro dei grossi intoppi nella gestione dell'affare energia. Le sole imprese capaci di sbloccare il lavoro "specificalistico" nel cantiere E.N.E.L. sono le grosse società di rilevanza nazionale. Il ceto politico degli organismi di governo locale (Comune e Provincia) tenta, con l'utilizzo di questi finanziamenti di garantirsi il consenso e gestione della forza lavoro locale.

Ma andiamo ancora nello specifico dell'analisi del ruolo dei partiti e sindacati nell'affare carbone. Per fare questo è importante partire dall'esperienza della centrale Brindisi Nord di quattro gruppi da 320 MW in fase di riconversione da olio combustibile a carbone.

1° - I soldi per questi lavori provengono dalla banca europea per gli investimenti. Questo è stato possibile in quanto l'E.N.E.L. doveva fornire per il pagamento prestato, garanzie soprattutto politi-

ne: l'Ente elettrico, in questo come in altri casi, doveva prevedere ed attuare il pareggio dei suoi bilanci. Questo è puntualmente avvenuto attraverso soprattutto gli aumenti tariffari, fatto che ha permesso, dopo oltre vent'anni, dalla nazionalizzazione, lo scorso anno, il bilancio E.N.E.L. si chiudeva con un saldo positivo di alcuni miliardi;

2° - Per molte aziende entrare a far parte del pool impegnato nei lavori della riconversione era ed è un ottimo trampolino di lancio per Cerano. Basti pensare ad aziende che hanno dimezzato ed oltre i loro preventivi pur di prendere pezzi di commesse. Nel cantiere con cinque capocommesse (Belleli, Dioguardi, Ansaldo, Italimpianti, Termokimic) sono state presenti con subappalti oltre trenta aziende per un ammontare di 180 miliardi che se paragonati ai quasi tre miliardi di Cerano, ne danno un'esatta dimensione.

Aziende locali tutte sponsorizzate da un partito e precisi appoggi in una delle organizzazioni sindacali, anche per questo è nata all'interno del coordinamento intercategoriale del cantiere ENEL di Brindisi N. Una battaglia senza esclusione di colpi per il ruolo di supremazia politica che significa rapporto preferenziale con le aziende.

I risultati si sono visti nitidamente nelle ultime elezioni, in cui i partiti "premiati" sono stati quelli che meglio di altri hanno saputo tessere quelle reti clientelari su questo argomento.

COMUNICATO STAMPA

Il 14 maggio è arrivata a 5 persone di Carovigno una comunicazione giudiziaria, con mandato di comparizione, emesso dal Pretore di S. Vito dei Normanni il 17.4.85, in cui è citato l'art. 110 del Codice Penale che dice: «In concorso con altre persone non identificate, si è impedito la circolazione dei treni, ostruendo con i propri corpi la stazione di Carovigno, durante la manifestazione e il blocco della stazione il 26.2.85. La manifestazione era stata indetta come protesta contro l'installazione di una centrale nucleare sul territorio di Carovigno, e perché il 26.2 i tecnici dell'ENEL dovevano recarsi sui terreni dei contadini per fare i rilevamenti preliminari per l'insediamento della centrale. C'è da notare che il mandato emesso dal Pretore il 17.4.85 è stato notificato agli interessati solo il 14 maggio, cioè esattamente un giorno dopo le elezioni amministrative. Da questo dato e dal fatto che i tecnici non si sono più visti, e che il Consiglio Regionale non si è pronunciato in tutto questo periodo, possiamo tranquillamente affermare che tutto ciò ha alle spalle manovre ben precise; ora che la campagna elettorale è finita, ognuno si mostra per quello che è realmente, cercando di imporre scelte e decisioni attraverso misure repressive al fine di intimidire e mettere a tacere le numerose proteste delle popolazioni contro le installazioni di morte.

Inoltre bisogna notare che alla manifestazione avevano partecipato anche tutti gli amministratori locali, facilmente identificabili, a cui non è stato notificato alcun reato. Il comitato antinucleare di Carovigno e il comitato antinucleare contro l'energia padrona di Brindisi condannano fermamente queste intimidazioni e ribadiscono la propria volontà a continuare a lottare contro installazioni nocive e di morte, imposte alle popolazioni con il ricatto occupazionale e le misure repressive.

Brindisi, 16.5.1985

COMITATO ANTINUCLEARE CITTADINO CAROVIGNO
COMITATO ANTINUCLEARE CONTRO L'ENERGIA
PADRONA DI BRINDISI

ANCHE DOPO IL 12 MAGGIO CONTINUA LA LOTTA
ANTINUCLEARE A CAROVIGNO

CINQUE NOSTRI CONCITTADINI SONO STATI DENUNCIATI

Il 14 maggio a cinque cittadini di Carovigno è stato notificato un mandato di comparizione che vale come comunicazione giudiziaria emesso dal Pretore di S.Vito dei Normanni, imputati "del delitto di cui all'art. 110 C.P. ultimo comma D.Legge 22 gennaio 1948 n° 66 per avere, in concorso fra loro e con altre persone non identificate, al fine di impedire la libera circolazione dei treni, ostruito con i propri corpi lo scalo ferroviario delle FF.SS di Carovigno, in data 26 febbraio 1985" (durante l'ultima manifestazione antinucleare).

Il Comitato Antinucleare Cittadino di Carovigno, nel ribadire la sua FERMA OPPOSIZIONE, anche dopo le elezioni amministrative del 12 maggio, alla scelta nucleare e nell'esprimere la sua piena solidarietà ai concittadini RICCO MICHELE, NARDELLI DONATO, MARRAZZO PASQUALE PAOLO, SCALTA SALVATORE, LOTTI VITO, fa presente alle autorità giudiziarie che la manifestazione antinucleare del 26 febbraio 85, promossa dal Consiglio Comunale di Carovigno, ha visto coinvolta l'intera popolazione del paese e dei Comuni limitrofi con in prima fila i componenti dei Consigli Comunali e i componenti del Comitato Antinucleare Cittadino.

Contro tale provvedimento post-elettorale, il Comitato Antinucleare Cittadino, si riserva di assumere nei prossimi giorni le iniziative necessarie di lotta.

Non ci meravigliamo che tale provvedimento datato 17 aprile 85, sia stato notificato agli interessati, soltanto il 14 maggio 1985, dopo le elezioni regionali e provinciali; nè ci meravigliamo che tale provvedimento sia stato preceduto da assurde dichiarazioni rilasciate al TG3 da componenti neo-eletti nel Consiglio Regionale Pugliese che affermano la necessità di RIVEDERE le posizioni espresse dall'uscente Consiglio regionale che si impegnava a chiedere la revoca della deliberazione del C.I.P.E. (comitato presieduto dal ministro socialdemocratico Romita), che prevede l'installazione di una centrale nucleare da 2000 MW nel territorio di Carovigno.

Il Comitato Antinucleare Cittadino- Carovigno

SALUTE IN FABBRICA:

Scheda sulla centrale Brindisi Nord

Tutte le discussioni relative al carbone hanno tralasciato un aspetto importante: la realtà del carbone in centrale, ormai coinvolge centinaia di lavoratori ed i problemi cominciano a venire a galla.

Attraverso questa scheda cercheremo di offrire tutte le informazioni di cui disponiamo, partendo dalle condizioni ambientali zona per zona, per seguire il viaggio del carbone e per denunciare ancora una volta come il ricatto occupazionale diventi lo scambio con la salute.

LAVORATORI IMPEGNATI NELLA CENTRALE BRINDISI NORD:

450 lavoratori ENEL: stanno crescendo come numero per arrivare a 520, che dovrebbero rappresentare l'organico "carbone". Sono lavoratori impegnati nella manutenzione degli impianti, che oggi, seppur lentamente stanno maturando un atteggiamento diverso rispetto al recente passato, quando ancora non avevano provato sulla propria pelle la nocività del carbone.

200-220 lavoratori tra ditte appaltatrici e cooperative: sono anch'essi lavoratori impegnati in lavori di manutenzione e, per quanto riguarda le cooperative in lavori di pulizia.

DUE CONSIDERAZIONI:

- 1) In coincidenza della fermata degli impianti per i lavori di riconversione, sono saliti a 150 i lavoratori delle ditte appaltatrici impegnati nei lavori di grossa manutenzione, dovrebbero diminuire di numero una volta ultimati i lavori.
- 2) Le cooperative di pulizia con una presenza media giornaliera di 50-70 unità meritano un discorso specifico. Dovrebbero aumentare con il funzionamento del terzo gruppo (fra pochi giorni) e del quarto gruppo a carbone. La maggior parte delle cooperative sono tali solo nel nome, ma di fatto appartengono ad un solo personaggio che è l'unico a guadagnarsi. Con l'uso sempre più massiccio del carbone sono proprio i lavoratori delle cooperative a pagare il prezzo più alto in termini di salute e nello stesso tempo sono quelli meno tutelati; anche se in passato sono stati fatti dei tentativi da parte di alcuni delegati del Coordinamento delle ditte appaltatrici Enel per coinvolgerli in situazioni di lotta contro questo stato di cose, purtroppo non se ne è fatto niente perché ricattati dai loro "presidenti". La "cooperazione" diventa così lo strumento di maggiore sfruttamento e maggiori danni alla salute. Naturalmente questo all'Enel fa comodo potendo disporre di questi lavoratori 24 ore su 24 con un mensile misero.

Inoltre 400-450 lavoratori delle ditte appaltatrici sono impegnati direttamente nei lavori di riconversione. Affar conoscere la loro situazione sono stati loro stessi per i ricatti quotidiani esercitati dalle aziende per la corsa all'acquisizione delle commesse. Sono infatti numerosi gli episodi di lavoratori travasati da un'azienda all'altra.

IL VIAGGIO DEL CARBONE.

- 1) SCARICO CARBONE: le condizioni di lavoro dei portuali sono abbastanza drammatiche; Infatti essi sono impegnati nel lavoro di fondo stiva, cioè riunire il carbone residuo quando la benna che pesca il carbone non ce la fa più per le esigue quantità e per gli scontri meccanici con la stessa stiva. Nonostante questa situazione i portuali riescono a fare una doccia solo se il comandante della nave è disponibile. Bisogna inoltre dire che già le prime polveri cominciano a volare durante la fase iniziale del lavoro.
- 2) Nastro trasportatore e torri.
Qui sono soprattutto i lavoratori delle cooperative a lavorare in condizioni indecenti fra le polveri, poichè hanno il compito di pulire le torri e i nastri (dove ci sono i frantoi, i separatori magnetici e pezzi di metallo).
- 3) Stoccaggio e parco carbone.
Lo stoccaggio avviene attraverso quella che è definita "la macchina combinata". E' una grande macchina che si muove lungo dei binari al centro del parco carbone che scarica e riprende il minerale per inviarlo, attraverso l'altro pezzo di nastro trasportatore, ai bunker (grossi contenitori) presenti su ogni gruppo. Il carbone arriva a quota 15-20 metri di altezza. Le pale meccaniche utilizzate, servono per spostare e poi compatte il carbone onde evitare il pericolo di autocombustione che è causato dal formarsi di sacche di gas. Strano ma vero! Uno dei più grossi problemi dei parchi carbone sono le autocombustioni, infatti se ne sono già verificate più di un paio. Questo non succede solo nel parco carbone, ma anche nei bunker: immaginate che bel braciare!
In questa situazione è chiaro che le polveri sono presenti dappertutto, anche perchè manca l'umidificazione; infatti aziende che lavorano alla riconversione hanno officine e mense piene di polverino, inoltre si sono verificati casi in cui lavoratori accusavano difficoltà respiratorie, e sono decine e decine i lavoratori Enel e quelli delle cooperative impegnati sui mezzi meccanici e nei lavori di pulizia.
- 4) MULINI;
Il carbone, dai bunker viene prima mandato a dei pesatori (per regolare la portata) e poi ai mulini dove i pezzi di carbone, ridotti a più piccole dimensioni dai frantoi presenti nelle torri, vengono ridotti ad uno spessore dell'ordine dei micron. Sono cinque mulini più uno di riserva per ogni gruppo; da ogni mulino partono sei tubi che vanno ad alimentare altrettanti bruciatori, in totale sono trenta bruciatori per ogni gruppo. Le precarie condizioni di lavoro degli operai delle ditte appaltatrici e cooperative passano in secondo ordine per l'enel interessata solo al funzionamento continuo dei gruppi.
Proviamo a vedere una serie di situazioni: un mulino si ferma per un guasto, si mette in marcia quello di riserva; i lavoratori sono costretti a volte ad entrare dentro i mulini o ad intervenire fuori da essi a temperature di 40-45° in una situazione di rumore assordante. A volte anche con il mulino in marcia per mettere una "pezza" di ferro ad un tubo su cui si è prodotto un foro per l'abrasione dovuta al polverino.
Alcuni dipendenti enel si sono anche rifiutati di effettuare interventi

in questo tipo di situazione

cosa che purtroppo non avviene con i lavoratori delle ditte appaltatrici perchè più facilmente ricattabili.

5) Ceneri e incombusti;

dopo la combustione, le ceneri e gli incombusti precipitano verso il fondo della caldaia dove c'è acqua, per evitare che si induriscano, vengono trasportati nelle tubazioni ai silos. Mentre le ceneri più leggere incombusti che non precipitano sul fondo (cioè carbone che non è riuscito a bruciare ed i metalli presenti nel minerale) vengono succhiati con dei ventilatori ed utilizzati in alcuni settori degli impianti per ridare parte del loro calore, attraversano i famosi filtri elettrostatici, prima di arrivare agli ancora più famosi camini.

6) Ceneri leggere;

Qui dovremmo avere un sistema di abbattimento delle polveri pari al 99,6%, ma una serie di episodi sembrano dimostrare che ciò non sia vero, infatti a volte si sono formati anche strati di silice sulle piastre elettromagnetizzate. Le piastre allora vengono percosse e vengono fatte cadere le polveri nelle tramogge dell'elettrofiltro e da qui inviate ai silos delle ceneri leggere.

Dai camini alti appena 54 metri, i fumi vengono espulsi ad una temperatura mai inferiore ai 150° (per evitare l'effetto rugiada, cioè che i fumi si trasformino subito in gocce di acido solforico e tutti i metalli) e per mandare i fumi minimamente in alto.

TRASPORTO CENERI E DEPOSITO IN CAVA.

Questo problema è stato trattato ampiamente sulla stampa, ma una serie di aspetti sono stati sottovalutati: l'ambiente di lavoro per il carico delle ceneri è qualcosa di incredibile.

L'Enel ha fatto delle modifiche cercando di impedire la fuoriuscita delle polveri, ma i lavoratori impegnati in questo lavoro respirano in grosse quantità. I camion, che dovevano essere contenitori a tenuta stagna, a volte non sono forniti nemmeno dei teloni grandi quanto basterebbe a coprire le ceneri. Nonostante poi siano abbondantemente annacquate (crediamo non tanto per il problema delle polveri, ma per evitarne la solidificazione e quindi un compattamento difficoltoso all'interno della cava) rilasciano abbondanti polveri durante il tragitto per raggiungere la cava; gli automobilisti che percorrono la statale per S.Vito dei normanni lo hanno potuto verificare. I camionisti sono costretti a lavorare 13-14 ore al giorno, immaginate la sicurezza che possono offrire sulla strada, infatti sono già numerosi gli incidenti e le occasioni in cui sono rimasti coinvolti.

Una volta raggiunta la cava dove avviene lo scarico delle ceneri, altro ambiente nocivo in mezzo agli acqitrini e le polveri.

Altri elementi che sono da valutare:

- 1) all'interno della centrale Enel il rumore è assordante, basti pensare che circa 50 dipendenti Enel percepiscono una pensione per ipoacusia, cioè l'udito si è indebolito.
- 2) Ambulanza: l'Enel che parla tanto di sicurezza nelle centrali, ha una sola ambulanza ma è fuori uso, perciò nei casi di infortunio l'Enel si rivolge alla Montedison per utilizzare tale mezzo.
- 3) Antinfortunistica: la situazione antinfortunistica è drammatica.

all'interno della centrale con la presenza di decine di aziende. Per le ditte appaltatrici -Enel, tutelare la salute dei lavoratori è certamente un costo troppo elevato, meglio farne a meno.

Grosse responsabilità per questa situazione sono da addebitare soprattutto al sindacato dei lavoratori elettrici, perché crediamo che usi la questione ambiente-salute come merce di scambio con l'Enel. Tutto questo per far regnare una situazione di "pace sociale". IN CAMBIO DI CHE COSA? Una migliore "gestione" dell'affare carbone? Specialmente in una situazione in cui l'Enel e l'amministrazione comunale di Brindisi non hanno per niente brillato in tema di difesa ambientale. C'è proprio da stare tranquilli con queste persone!

Comitato antinucleare
contro l'energia padrona
in via Lata 84,
Brindisi

CAMPEGGIO ANTINUCLEARE 2

LIDO SPECCHIOLLA

CAMPING "PINETA AL MARE" dal 14 al 21 LUGLIO '85

Dopo una intera stagione di lotte e di iniziative contro gli INSEDIAMENTI ENERGETICI in Puglia, una iniziativa estiva come il campeggio di Specchiolla, rappresenta un opportuno momento di riflessione, di dibattito e di manifestazione in cui confrontarsi e contribuire fattivamente alla soluzione dei problemi che oggi si pongono per tutto il Movimento.

Non a caso proprio in questi giorni l'ENEL e lo STATO con l'arroganza di sempre, sono tornati al contrattacco.

- CINQUE CITTADINI DI CAROVIGNO VENGONO RINVIATI A GIUDIZIO, quindi processati, per i blocchi ferroviari che migliaia e migliaia di persone attuarono a conclusione della manifestazione del 26 febbraio scorso.

- L'ENEL promuove una serie di azioni legali contro la decisione della Amministrazione Comunale di Carovigno di vietare l'ACCESSO DEI TECNICI incaricati dei sondaggi di qualificazione del sito.

- Il ministro Altissimo, in seguito ad interrogazioni parlamentari, ha indicato come soluzione per continuare a costruire le centrali nucleari e a carbone in varie parti d'Italia (Gioia Tauro, Tavazzano, Carovigno, ecc.) quella di CAMBIARE quelle leggi che consentono, seppure limitatamente, la opposizione dei consigli comunali e delle popolazioni all'insediamento di tali impianti.

- Brindisi, ormai il disastro è davanti agli occhi di tutti. Dalla convenzione firmata clandestinamente in una baracca di Cerano tra l'ex sindaco di Brindisi Carluccio e il presidente dell'Enel Corbellini, alla costruzione della faraonica diga di Punta Riso funzionale solo al progetto di un porto carbonifero; agli accordi di Roma del 26 giugno scorso hanno dimostrato, se ancora ce ne fosse bisogno, che la "famosa reindustrializzazione" con tanti progetti sulla carta, oggi passa solo per la centrale a carbone di Cerano che, ricordiamo per l'ennesima volta, doveva essere solo un "investimento aggiuntivo".

E' ORMAI FIN TROPPO CHIARA LA FALSITA' CONTENUTA NEI SEMPRE PIU' FUMOSI MIRAGGI OCCUPAZIONALI (basta vedere i problemi che cominceranno a sorgere nel cantiere di Cerano con la prossima conclusione del grosso dei lavori edili).

E' così in Puglia un padronato ed una imprenditoria abituata a ricevere fiumi di miliardi dallo stato, ora che la Cassa per il Mezzogiorno è stata chiusa, vede nel piano energetico una nuova fonte da cui continuare ad attingere altri miliardi per regalarci, nel futuro, NUOVE CATTEDRALI NEL DESERTO, NUOVI MONUMENTI DI UNA INDUSTRIALIZZAZIONE che altera irreversibilmente il rapporto dell'uomo con la natura e produce solo disoccupazione presente e miseria futura. Crediamo che per rispondere con forza a tutto questo sia necessario un serio ed ampio confronto che, tenendo conto del valido apporto di tutti i sinceri oppositori a questi progetti di morte, definisca una piattaforma unitaria di lotta per il prossimo futuro.

cip. via Lata 84,
Brindisi, 06/07/85

Il Piano Energetico Nazionale attraversa tutta la penisola, dal Piemonte alla Puglia, con i suoi inaccettabili contenuti di sottomissione del futuro di questi territori e della popolazione tutta, alle imposizioni di megacentrali nucleari o a carbone ed alla conseguente devastazione ambientale prodotta da questi insediamenti.

In eguale misura, poligoni e basi militari, deterrenza nucleare dispiegata e palesata, accompagnata ad espropri di vaste aree di territorio da destinare a scopo bellico, come accade sui Nebrodi in Sicilia e sulla Murgia barese, evidenziano in maniera inequivocabile la precisa integrazione di questi piani e progetti.

Ne discende una prospettiva devastante di "sviluppo" che allo sconvolgimento ambientale prodotto dai poli energetici affiancherà il già avanzato stato di degrado delle coste; all'esproprio, per fini militari, di ampie fette di territorio accompagnerà l'espropriazione delle coscienze, la negazione sempre più totale dei bisogni reali e delle effettive esigenze di una qualità della vita migliore.

Di fronte a tutto ciò, l'opposizione popolare cresciuta ed estesa negli innumerevoli episodi di lotta e di mobilitazione di questi anni ha evidenziato il maturare di una coscienza civile diffusa che contrappone, in estrema sintesi, non già "la candela all'atomo" (come qualcuno continua a dire con facile sarcasmo) ma quei bisogni e quelle aspirazioni negate alle conseguenze di devastazione e di miseria che "l'atomo" si porta dietro.

Per questi motivi, crediamo che i prossimi mesi estivi non possano trascorrere nel silenzio o, peggio, in un pericoloso attendismo dopo una stagione così ricca di avvenimenti e di lotte caratterizzate, anche qui in Puglia, nella critica, espressa a più voci ed in mille episodi, che condanna i megainsediamenti energetici e la forsennata politica di militarizzazione dei territori.

A tale scopo abbiamo promosso una "SETTIMANA DI DIBATTITI, INIZIATIVE E CONFRONTO, MA ANCHE DI SIMPATICI MOMENTI DI FESTA", che si accompagnerà ad un CAMPEGGIO in località LIDO SPECCHIOLO di CAROVIGNO (Brindisi) dal 14 al 21 luglio presso CAMPING INTERNAZIONALE: PINETA AL MARE.

Ti/vi invitiamo pertanto, ad ADERIRE E PARTECIPARE attivamente a questa iniziativa portando il tuo/vostro contributo di esperienze e di proposte.

COMITATO ANTINUCLEARE di CAROVIGNO

--

A

COMITATO ANTINUCLEARE "CONTERO L'ENERGIA PADRONA" di
BRINDISI

COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA.

Per informazioni ed adesioni : LEGA AMBIENTE via s. Anna 4 CAROVIGNO

RADIO CASBAH via Lata 84 BRINDISI n° tel. 0831/21956

14/21 LUGLIO 1985 - CAMPEGGIO CONTRO: IL PIANO ENERGETICO IN PUGLIA E LA MILITARIZZAZIONE DEI TERRITORI.

LIDO SPECCHIOLO DI CAROVIGNO - BRINDISI.

CALENDARIO DELLE INIZIATIVE PRINCIPALI:

14 luglio domenica : ASSEMBLEA DI APERTURA DEL CAMPEGGIO.

15 luglio lunedì : T. S. SABINA -- COMIZIO E MOSTRA FOTOGRAFICA

16 luglio martedì : Lido di SPECCHIOLO - COMIZIO E MOSTRA FOTOGRAFICA

17 luglio mercoledì: S.PIETRO V.CO + DIBATTITO PUBBLICO SUL TEMA:

"BILANCIO DI UN INSEDIAMENTO ENERGETICO. QUALI PROBLEMI
QUALE OPPOSIZIONE".

18 luglio giovedì : S.VITO dei N.NNI - DIBATTITO PUBBLICO SUL TEMA:

"DOPO COMISO, QUALE RUOLO PER IL MOVIMENTO CONTRO IL
RIANNO E LA MILITARIZZAZIONE DEI TERRITORI".

18 luglio venerdì : CAROVIGNO DIBATTITO PUBBLICO SUL TEMA:

"NUCLEARE IN PUGLIA? QUALI PASSI PER L'OPPOSIZIONE PER
FRONTEGGIARE I PIANI DELL'E.N.E.L.".

20 luglio sabato : BRINDISI -- manifestazione corteo che si concluderà
in p.zza della Vittoria dove avrà luogo un dibattito
sul tema: "CENTRALI NUCLEARI E A CARBONE. QUALE OPPO
SIZIONE, QUALE MOVIMENTO COSTRUIRE REALMENTE IN PUGLIA
PER BLOCCARE I PIANI DI COLONIZZAZIONE ENERGETICA?".

21 luglio domenica : ASSEMBLEA CONCLUSIVA nel CAMPEGGIO.

- COMITATO ANTINUCLEARE DI CAROVIGNO
- COMITATO ANTINUCLEARE CONTRO L'ENERGIA
PADRONA DI BRINDISI

- 24 -



MATERIALE VIDEO ED AUDIOVISIVO(diapositive,etc;) DISPONIBILE AL
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE "La CASBAH".

- "CONTRO L'ENERGIA PADRONA" : video autoprodotta dal Comitato Antinucleare Contro l'Energia Padrona di Brindisi sulla situazione dei megainsediamenti energetici nella Provincia di Brindisi e sulle lotte della popolazione salentina ai piani dello stato e dell'ENEL. Durata 40 min. VHS-PAL.
- "OMICIDIO DI STATO" : controinchiesta sulla uccisione del compagno Pietro Greco "Pedro". Durata 49 min. VHS-PAL.
- "LOTTE SOCIALI IN GERMANIA 1981/'82" : cronaca delle lotte per la casa e per l'apertura di spazi sociali autogestiti dai proletari. Durata 90 min. VHS-PAL.
- "DA CHE PARTE STAI": la lunga lotta dei minatori inglesi contro il governo reazionario della Thatcher. Durata 60 min. VHS PAL.
- "OTROS GALLOS CANTA": la campagna di alfabetizzazione in Nicaragua. Durata 47 min. VHS-PAL.
- "CARTA DE MORAZAN" : la lotta di liberazione nel Salvador. Durata 60 min. VHS-PAL.
- "INTERVISTA A BERNARDINO FORMIGONI" : Nicaragua. Durata min.60 VHS-PAL.
- "IMMAGINI DALLE CARCERI ITALIANE"- : Voghera, Poggioreale, Bergamo. VHS-PAL.
- "GERMANIA IN AUTUNNO" : gli "anni '70" in Germania, AA.VV.(Fassbinder, von Trotta, etc.). VHS-PAL.

Ed inoltre disponiamo di materiale audiovisivo (diapositive) sulla questione energetica (nucleare, carbone) e militare (riarmo).

GLI INTERESSATI POSSONO CONTATTARCI TELEFONANDO AL 0831/21956 O SCRIVERE AL SEGUENTE INDIRIZZO: Centro di Documentazione "La Casbah" via Lata n°84 - 72100 BRINDISI.